



Ministri degli Infermi

Newsletter

N. 106

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo



Il primato del
Servire



Ministri degli Infermi
Newsletter N.106 | giugno 2025

a cura di:
Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

In questo numero

Messaggio del Mese	03
<i>p. Pedro Tramontin MI</i>	
In Primo Piano	
Chiesa S. Maria Maddalena diventa sede cardinalizia	05
<i>p. Gianfranco Lunardon MI</i>	
Essere i primi nel servire	07
<i>S. E. Cardinale Bokalic Iglic</i>	
Percorsi di Cura	
Insegnare a prendersi cura. Il viaggio della cura e della compassione in America Latina	09
<i>Juan Pablo Hernández</i>	
Attualità e Novità	
Pellegrini della speranza. Il simposio internazionale camilliano a Roma	11
<i>p. Baby Ellickal MI</i>	
Sguardo al Futuro. Nuove iniziative	
Un nuovo spazio per pensare la cura. Inaugurato il Centro Studi Camilliani	13
Celebrazioni e Memoria	
Camilliani in preghiera per le vocazioni. La Seconda Giornata Mondiale dal tema “Il suo amore vince ogni paura”	15
Nuove vocazioni in Cammino	
“Eccomi, manda me”: Ordinazione sacerdotale di Christ Noukoudjo	16



Carissimi confratelli,

vi saluto con la pace e la gioia del Signore.

Il mese di giugno, dedicato al Sacratissimo Cuore di Gesù, ci richiama all'essenza della nostra vocazione camilliana: essere testimoni dell'Amore misericordioso, compassionevole e ardente di Cristo per l'umanità ferita. «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11, 29). Questo cuore continua a battere nei nostri cuori consacrati, per spingerci a "mettere più cuore nelle mani", come amava dire San Camillo.

Celebriamo in questo mese numerose solennità liturgiche: l'Ascensione del Signore, la Pentecoste, la Santissima Trinità, il Corpus Domini, il Sacro Cuore di Gesù, il Cuore Immacolato di Maria e i Santi Pietro e Paolo. Vivremo un tempo di grazia che ci invita alla contemplazione, al rinnovamento interiore e alla missione.

In comunione con la Chiesa universale, condividiamo la gioia per l'elezione del nuovo Santo Padre, Leone XIV, guida e pastore scelto dal Signore. Lo accompagniamo con la nostra preghiera e il nostro affetto, perché, come scriveva Papa Francesco, «la speranza cristiana è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze, che restringono l'orizzonte» (Fratelli Tutti, n.55).

Dal 25 al 29 maggio 2025 si è svolto a Roma l'incontro internazionale dei formatori e degli animatori vocazionali della Famiglia Carismatica Camilliana. L'evento, che ha visto la partecipazione di 88 membri provenienti dalle diverse espressioni della nostra famiglia spirituale, è stato caratterizzato da un marcato stile sinodale, che ha guidato e arricchito ogni momento dell'incontro. Il tema scelto per questa significativa occasione – "Conquistati da Cristo, pellegrini di speranza, sulle orme di san Camillo" – ha offerto spunti profondi per la riflessione, il confronto e la preghiera comune. L'incontro ha rappresentato

un'importante tappa nel cammino condiviso di discernimento e formazione, rafforzando il senso di appartenenza e di missione all'interno della Famiglia Carismatica Camilliana.

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza, e i partecipanti che hanno acquisito nuova forza nei cammini di formazione e di animazione vocazionale: è l'occasione preziosa per manifestare il nostro vivo ringraziamento a tutti quelli che si dedicano a questo importante e necessario ministero nel nostro Ordine.

Viviamo anche un momento importante all'interno del nostro Ordine, con il rinnovo triennale dei superiori maggiori. Saranno nominati i nuovi provinciali, vice provinciali e delegati nei prossimi giorni. Grazie a ciascuno di voi per il serio discernimento e la corresponsabilità dimostrata. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16): ogni nomina è un'opportunità per servire con umiltà e vigore evangelico.

Ora ci prepariamo a vivere un altro appuntamento significativo: la seconda giornata mondiale di preghiera per le vocazioni camilliane, il 29 giugno, nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo. Il tema scelto è: «Non temere: il suo amore vince ogni paura» (cfr. Lc 5,10). Ci raduneremo simbolicamente presso la Chiesa di Santa Maria Maddalena a Roma, cuore pulsante della nostra spiritualità. Vi invito a celebrare questa giornata nelle vostre realtà locali, coinvolgendo tutta la Famiglia Carismatica, perché «la vocazione nasce dalla preghiera e cresce nella preghiera» (Papa Francesco).

Carissimi, ci attendono nuove sfide e nuove strade. Non lasciamoci scoraggiare. «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Non c'è futuro per la nostra vocazione senza passione, senza preghiera, senza comunità, senza poveri e malati da amare.

San Camillo ci insegna a lasciarci ferire dal dolore dell'altro, a farci carico delle ferite del mondo, ad accendere fuochi di speranza dove regnano la solitudine e la paura. Viviamo dunque questo tempo come un *kairós*, un momento favorevole per ricominciare con audacia evangelica.

A nome mio e della consulta generale, vi rinnovo la nostra vicinanza fraterna, il nostro incoraggiamento e il nostro impegno a camminare con voi in questa fase nuova del nostro cammino.

Un saluto fraterno in Cristo e in san Camillo,



p. Pedro Tramontin MI
Superiore generale



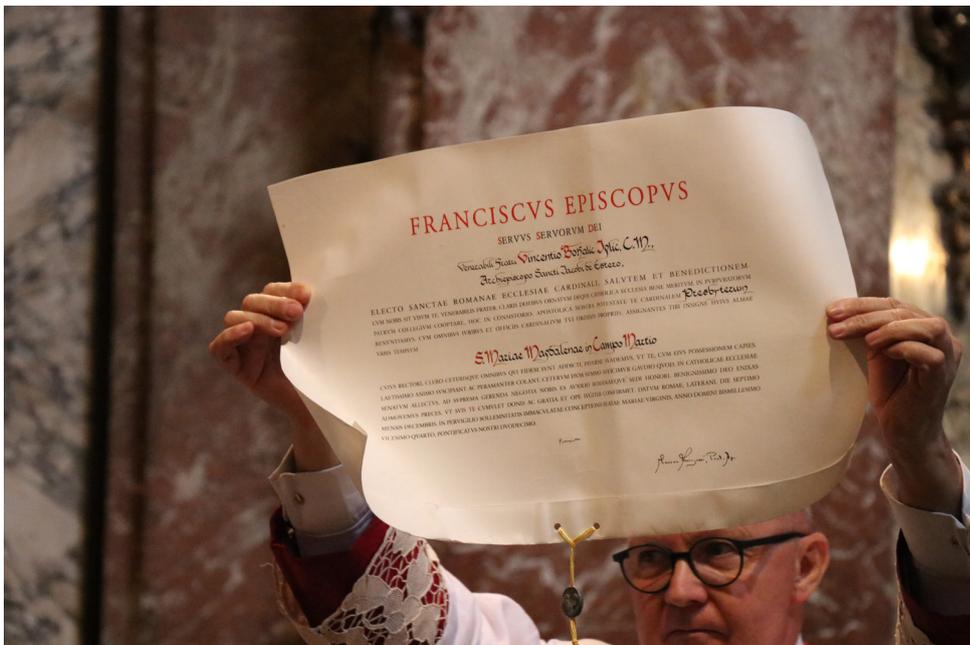
Chiesa S. Maria Maddalena diventa sede cardinalizia

Il Cardinale Bokalic ne assume il titolo presbiterale

di **p. Gianfranco Lunardon MI**

Giovedì 22 maggio 2025, durante la celebrazione eucaristica serale, il cardinale mons. Vicente Bokalic Iglić, arcivescovo di Santiago dell'Estero (Argentina), primate di Argentina, ha preso possesso canonico del titolo cardinalizio presbiterale di Santa Maria Maddalena in campo Marzio.

A nome di tutti i religiosi ministri degli infermi, camilliani, il rettore della Chiesa, p. Gianfranco Lunardon ha espresso la sua riconoscenza filiale – in memoria – al Santo Padre, Papa Francesco, che nel mese di ottobre 2024, rispondendo ad una sua supplica, ha elevato la chiesa di Santa Maria Maddalena a sede cardinalizia.



**Questa
celebrazione
eucaristica,
con la presa
di possesso
canonico
del titolo
presbiterale,
ci sprona a
sperimentare
l'universalità e la
sinodalità della
nostra vocazione
di discepoli di
Gesù.**

Sua Eminenza, monsignor Vicente Bokalic, è un religioso vincenziano (congregazione della missione) di 72 anni; è stato vescovo ausiliare di Buenos Aires e stretto collaboratore di Mons. Mario Jorge Bergoglio – allora arcivescovo di Buenos Aires – poi Papa Francesco; mons. Bokalic è stato creato cardinale nel concistoro del 7 dicembre 2024.

La Chiesa della Maddalena è la chiesa madre dell'ordine religioso camilliano e custodisce la memoria fisica e la tradizione spirituale e carismatica del nostro santo padre fondatore, San Camillo de Lellis, patrono universale dei malati e di tutti coloro che li curano e li assistono, di cui quest'anno celebriamo i 450 cinquant'anni dalla conversione.

Questa celebrazione eucaristica, con la presa di possesso canonico del titolo presbiterale, ci sprona a sperimentare l'universalità e la sinodalità della nostra vocazione di discepoli di Gesù.

Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato anche il cardinale Mario Poli, arcivescovo emerito di Buenos Aires. Hanno concelebrato il superiore generale dei camilliani, p. Pedro Celso Tramontin,

i membri della comunità della Maddalena, il superiore provinciale della provincia romana, il parroco di Santa Maria in Aquiro, diversi religiosi vincenziani, alcuni religiosi domenicani della vicina basilica di Santa Maria sopra Minerva e una buona rappresentanza di sacerdoti e religiosi della comunità argentina che vive e presta servizio a Roma. Le religiose figlie di san Camillo, in modo particolare di nazionalità argentina e peruana hanno animato il canto liturgico.

Il cerimoniere pontificio ha dato lettura delle due bolle pontificie con cui viene eretto il 'titolo presbiterale' e l'assegnazione del medesimo al cardinale Bokalic. Al termine della celebrazione, in sacrestia, sacerdoti e laici presenti alla celebrazione hanno apposto la loro firma sul rogito canonico.

Assicuriamo la nostra preghiera al Cardinale Vicente Bokalic per la sua persona, il suo ministero e la sua comunità diocesana in Argentina, implorando la sua paterna benedizione per il nostro ordine religioso e per tutte le persone con cui quotidianamente cerchiamo di condividere salute e salvezza.

“Essere i primi nel servire”

Omelia del Cardinale Bokalic Iglic



Ricevere il titolo di primate non significa occupare il primo posto né privilegi. Ma, come ci insegna Gesù, essere i primi nel servire, i primi ad andare incontro agli altri.

Nella mia famiglia ho ricevuto il dono più grande: la fede cristiana. Questo seme, piantato con amore fin dall'infanzia, è cresciuto e, nel tempo, in una mia ricerca di rispondere a Dio, ho trovato la mia vocazione nella Congregazione della Missione, fondata da San Vincenzo de' Paoli. Ho dedicato la mia vita alla missione e al servizio dei più poveri, seguendo l'esempio del Santo della Carità. Nel 2010 Papa Benedetto XVI mi ha nominato vescovo ausiliare di Buenos Aires. Ho avuto la grazia di accompagnare il ministero episcopale del cardinale Bergoglio. Nel 2014 Papa Francesco mi ha affidato la diocesi di Santiago del Estero.

E proprio lui, nel 2024, ha elevato la nostra diocesi ad arcidiocesi, trasferendo simbolicamente la sede primaziale della Chiesa in Argentina da Buenos Aires a Santiago del Estero. La nostra terra, chiamata Madre della città e anche madre

delle diocesi, è stata la prima diocesi del paese, eretta da San Pio V nel 1570.

Ricevere il titolo di primate non significa occupare il primo posto né privilegi. Ma, come ci insegna Gesù, essere i primi nel servire, i primi ad andare incontro agli altri. Con questo spirito della nostra Chiesa missionaria vengo oggi ad assumere con umiltà e gratitudine questa storica Chiesa romana, come un cardinale missionario.

In questo bellissimo tempo di Pasqua, le letture ci offrono la ricchezza delle esperienze dei primi missionari: come hanno vissuto la presenza del Risorto nella comunità e come, docili allo Spirito Santo, hanno continuato l'opera di Gesù. Oggi abbiamo ascoltato un brano di quello che tradizionalmente chiamiamo il Concilio di Gerusalemme. In quell'esperienza vediamo una comunità sinodale tra differenze e tensioni. I

discepoli ascoltano e si lasciano guidare dallo Spirito. Questa è la sinodalità: non è uno slogan né una moda, ma il destino stesso della Chiesa. Il nostro caro Papa Francesco, di felice memoria, diceva: il tema della sinodalità non è un capitolo di un trattato di ecclesiologia, tanto meno una moda o uno slogan. La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile e la sua missione. Lo dico non per opinione personale, ma secondo quello che possiamo considerare il primo e più importante manuale di scritti di ecclesiologia: il libro degli Atti degli Apostoli. È un atto di amore e una responsabilità fondamentale. Ascoltare è un compito ben più grande di parlare, mentre i cristiani, a forza di parlare, hanno perso l'abitudine di ascoltare.

La prima responsabilità nei riguardi dell'altro è quella di offrirgli le orecchie. Perché chi non sa ascoltare il fratello spesso non saprà più ascoltare nemmeno Dio. Possiamo diventare persone capaci di amare attraverso l'ascolto, nella misura in cui, come ci invita Gesù nel Vangelo di oggi, "rimaniamo nel suo amore." Rimanere non è un gesto passivo, è una relazione viva, una scelta quotidiana. Sappiamo che l'amore di Dio attende la nostra risposta libera e fiduciosa. Nel nostro cammino di discepoli missionari, dobbiamo riscoprire il valore della vicinanza con il Maestro, stare con Lui nella preghiera e nella vita, come il discepolo amato nell'ultima Cena, appoggiato al petto di Gesù con fiducia e tenerezza. Viviamo la profondità della relazione con Gesù.

Domenica scorsa Papa Leone, nella sua omelia, diceva così: "Come Pietro può portare avanti questo compito? Il Vangelo dice che è possibile solo per chi ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento." Da questa comunione nasce la nostra gioia, come ha promesso Gesù: Vi ho detto queste cose perché

la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Una Chiesa che rimane nell'amore, una Chiesa che sa ascoltare, accogliere, perdonare e partire e ripartire.

Cari fratelli e sorelle, grazie per avermi ricevuto con gioia nella vostra comunità. Questa chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena ci ricorda che l'annuncio pasquale nasce dall'incontro personale con il Risorto. Come lei, siamo chiamati a uscire, a gettare le reti, a rendere visibile l'amore di Dio, proprio lì dove sembra assente, soprattutto tra gli ultimi, dimenticati e feriti della nostra storia. Vengo come un cardinale missionario inviato da una terra in Argentina per ricevere il titolo di questa Chiesa che custodisce il ricordo dei grandi santi, dove risuona forte la figura di San Camillo de Lellis, che ci ha insegnato a riconoscere il volto di Cristo nei malati e nei sofferenti. Il suo carisma è ancora vivo e ci interpella ad avere gesti di tenerezza verso i più fragili, ricordandoci che la compassione è la via più diretta al cuore di Dio. Anche qui, per queste strade, hanno camminato i primi missionari inviati da San Vincenzo de' Paoli a Roma. La prima casa della sua congregazione era proprio qui, vicina a Montecitorio e via della Missione. Vincenzo e Camillo, ciascuno con il proprio carisma, ci invitano a essere una Chiesa con viscere di misericordia, che non si chiude, ma che esce; che non giudica, ma che abbraccia con compassione ogni ferita del cammino. Questo spirito missionario si è incarnato nei nostri santi, diventando testimoni silenziosi del Vangelo, che ci incoraggiano a gettare le reti con speranza. Perché, anche se a noi tocca seminare con fatica, è il Signore risorto che fa maturare i frutti della missione.

Che Santa Maria Maddalena, Apostola degli Apostoli, interceda per noi, e che lo Spirito ci spinga a vivere una fede viva, pasquale, in uscita.



Insegnare a prendersi cura

Il viaggio della cura e della compassione in America Latina

di Juan Pablo Hernández

Questo itinerario ha rappresentato molto più di un semplice viaggio: è stato un seminare semi di consapevolezza e di dedizione, una testimonianza concreta di come il carisma camilliano continui a essere attuale e necessario.

Nel mese di maggio 2025, l'eredità spirituale e umana di San Camillo de Lellis ha preso nuova forma e vigore grazie a una missione formativa che ha attraversato tre capitali dell'America Latina: Lima, Quito e Panama City. Protagonista del percorso è stato padre Arnaldo Pangrazzi, religioso camilliano

della comunità di Tres Cantos, da anni impegnato nella promozione di una cultura della cura centrata sulla compassione, sull'ascolto e sull'accompagnamento profondo delle persone che soffrono.

A Lima in Perù, dal 17 al 25 maggio, padre

Pangrazzi ha condotto un'intensa settimana di formazione presso il Centro di Formazione Sanitaria San Camillo. Il ciclo di incontri, intitolato "Un viaggio nel cuore: accompagnare i sentimenti di chi soffre", ha coinvolto operatori sanitari, volontari e agenti pastorali in una riflessione condivisa sul senso della cura come relazione. Al centro, la figura del "guaritore ferito", capace di riconoscere la propria vulnerabilità e trasformarla in risorsa per accostarsi con autenticità al dolore altrui. Le giornate si sono concluse con momenti di preghiera e la celebrazione dell'Eucaristia, vissuti come spazio di rinnovamento e speranza.

La tappa successiva si è svolta il 26 maggio a Quito in Ecuador, presso l'Hospice San Camillo, centro camilliano dedicato alle cure palliative. In un clima di profondo ascolto e partecipazione, padre Pangrazzi ha guidato una giornata dedicata all'accompagnamento spirituale del malato nella fase terminale della vita. Il carisma camilliano, con la sua visione dell'assistenza come gesto d'amore totale, è stato declinato nella pratica quotidiana di chi offre conforto e dignità ai sofferenti. L'incontro ha rafforzato l'idea che prendersi cura significhi entrare in punta di piedi nella vita dell'altro, con "più cuore nelle mani".

Il 28 e 29 maggio, la missione si è conclusa a Panama City. Il primo giorno, presso il Centro Pastorale dell'Arcidiocesi, si è svolta una giornata di formazione rivolta a sacerdoti e operatori della pastorale della salute, centrata sul tema "Guarire le ferite della vita". Il giorno seguente, all'Università USAM, padre Pangrazzi ha incontrato professionisti della salute per riflettere sul ruolo del curante come presenza umana, ferita e solidale. Al termine dell'incontro, ogni partecipante ha ricevuto un cuore contenente una frase tratta dai suoi scritti, un gesto simbolico carico di significato che ha voluto rappresentare la continuità di una cura che tocca, accompagna e consola.

Questo itinerario ha rappresentato molto più di un semplice viaggio: è stato un seminare semi di consapevolezza e di dedizione, una testimonianza concreta di come il carisma camilliano continui a essere attuale e necessario. Attraverso la voce, l'esperienza e la presenza di padre Arnaldo Pangrazzi, il messaggio di San Camillo ha raggiunto nuove persone e nuovi contesti, rinnovando l'invito a vivere la cura come una missione d'amore senza confini.



Pellegrini della speranza Il simposio internazionale camilliano a Roma

Un momento di rinnovamento spirituale e vocazionale a livello mondiale per i formatori impegnati alla formazione dei giovani e per gli animatori vocazionali.

di p. Baby Ellickal MI

In occasione del 450° anniversario della conversione di San Camillo de Lellis, la Famiglia Carismatica Camilliana si è riunita a Roma per un simposio internazionale di formatori e animatori vocazionali. Tenutosi dal 25 al 29 maggio presso l'AH Roma Collection, l'evento ha riunito 88 delegati provenienti da 26 paesi sotto il tema: "Conquistati

da Cristo, pellegrini della speranza sulle orme di San Camillo".

Il simposio è stato un momento di rinnovamento spirituale e vocazionale a livello mondiale per religiosi, collaboratori laici e formatori impegnati alla formazione dei giovani. Durante la settimana, una serie di conferenze

stimolanti ha esplorato il futuro del carisma camilliano in un mondo in rapida evoluzione.

Padre Pedro Celso Tramontin, MI, Superiore Generale, ha esortato i partecipanti a rinnovare il loro impegno vocazionale nello spirito del Giubileo. Ha sottolineato la vocazione camilliana come missione condivisa di

guarigione, radicata nella compassione, nella comunità e nel servizio fedele.

Il cardinale Ángel Fernández Artime ha aperto la riflessione con un audace invito a recuperare la gioia e la radicalità della vita consacrata. Ha invitato i partecipanti a riscoprire la vocazione non come sopravvivenza, ma come trasformazione radicata nell'incontro personale con Cristo. Una prospettiva sociologica è stata offerta da Vincenzo Comodo, che ha analizzato l'impatto della cultura digitale sulla formazione, mettendo in guardia dalla superficialità e incoraggiando la coltivazione del silenzio, del discernimento e della presenza autentica.

P. Maurizio Bevilacqua, CMF, ha rivisitato i consigli evangelici come segni liberatori e contro-culturali, mentre P. José Carlos Linhares Pontes Jr. ha affrontato con coraggio la realtà degli abusi nella vita religiosa, sollecitando trasparenza strutturale e una formazione incentrata sulla dignità.

P. Gianfranco Lunardon, MI, ha riflettuto sulla profondità mistica della conversione di San Camillo, proponendo



una "scuola di carità" nata dall'amore incondizionato e dalla trasformazione personale continua. Il suo messaggio è stato ripreso da P. Felice De Miranda, MI, che ha presentato i martiri della carità - passati e presenti - come icone durature dell'identità camilliana e del quarto voto.

Fratel Carlos Bermejo, MI, ha introdotto i "Sette cognomi della speranza", offrendo una grammatica spirituale per il ministero in un mondo segnato dal dolore. Padre Sibi Augustine Chennatt, MI, ha sfidato la

comunità a utilizzare gli spazi digitali per comunicare il carisma camilliano con creatività e discernimento.

Il simposio si è concluso con un pellegrinaggio a Bucchianico, luogo di nascita di San Camillo, che ha radicato la settimana nella memoria e nella missione. I delegati sono ripartiti non solo con nuove intuizioni, ma con una fiamma riaccesa, pronti a camminare come pellegrini di speranza, portando un carisma sempre vivo al servizio di un mondo ferito.

Un nuovo spazio per pensare la cura

Inaugurato il Centro Studi Camilliani

Il CSC si propone come punto di riferimento per la ricerca teologico-pastorale, scientifica e umana sui temi legati al mondo della salute, raccogliendo l'eredità culturale e formativa dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria.

Roma, 27 maggio 2025 – In un clima di gioia, comunione e speranza, è stato ufficialmente benedetto e inaugurato a Roma il nuovo Centro Studi Camilliani (CSC). La cerimonia si è svolta presso la sede del Camillianum Center e ha visto la partecipazione del Superiore Generale dei Camilliani, p. Pedro Tramontin, che ha impartito la benedizione ai nuovi locali, alla presenza dei membri della Consulta Generale, dei formatori e degli animatori vocazionali della Famiglia Carismatica Camilliana.

L'evento ha segnato un

momento importante per l'intera famiglia camilliana, dando vita a un luogo di studio e riflessione che integra l'identità carismatica con la ricerca accademica e pastorale sui temi della salute e della sofferenza.

Il Centro Studi Camilliani nasce come opera della Famiglia Carismatica Camilliana, che riunisce tutte le espressioni istituzionalizzate – religiose e laicali – ispirate al carisma di San Camillo de Lellis, patrono dei malati e degli operatori sanitari. Il CSC si propone come punto di riferimento per la ricerca teologico-pastorale, scientifica e

umana sui temi legati al mondo della salute, raccogliendo l'eredità culturale e formativa dell'Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria.

La missione del Centro è quella di custodire e promuovere la cultura camilliana maturata in secoli di servizio tra i malati e, al contempo, offrire percorsi di formazione e aggiornamento rivolti a studenti, teologi, operatori sanitari e pastorali. Il CSC vuole porsi come spazio di incontro tra competenze scientifiche e sensibilità spirituale, in dialogo con le Scienze umane,



con particolare attenzione all'accompagnamento delle persone sofferenti.

Situato all'interno del Camillianum Center, il CSC si inserisce nel solco della tradizione camilliana e della teologia pastorale sanitaria della Chiesa, così come espressa da San Giovanni Paolo II nella *Salvifici doloris*: "La Chiesa è tenuta a cercare l'incontro con l'uomo in modo particolare sulla via della sua sofferenza".

Tra le attività principali del Centro vi sono corsi di aggiornamento per personale sanitario e operatori pastorali, la pubblicazione della rivista scientifica "Cura pastoralis", a cadenza semestrale, e la messa a disposizione di spazi attrezzati per seminari, conferenze e momenti formativi.

Il Centro è inoltre dotato di una biblioteca specializzata, con

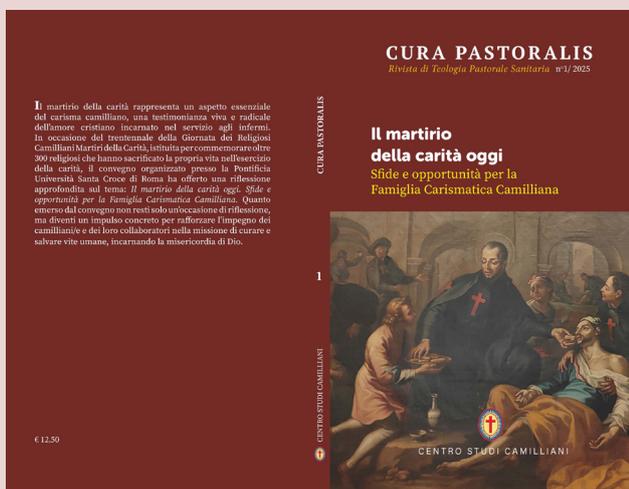


circa 50.000 volumi e numerose riviste in diverse lingue, consultabile anche online. Si tratta di una risorsa preziosa per studiosi e ricercatori interessati ad approfondire le tematiche legate alla salute e alla sofferenza in prospettiva umana e spirituale.

Il Centro Studi Camilliani

rappresenta un segno concreto di vitalità del carisma di San Camillo, che oggi si rinnova nel cuore della missione della Chiesa, accanto ai sofferenti. Che questo nuovo spazio diventi davvero un laboratorio di pensiero e servizio, capace di generare riflessioni, competenze e relazioni.

Esce il primo numero di *Cura Pastoralis*, la nuova rivista dei Camilliani



È disponibile su Amazon il primo numero della nuova rivista del Centro Studi Camilliani di Roma. Intitolata *Cura Pastoralis*, la pubblicazione si apre con un numero speciale dedicato al "martirio della carità", in occasione del trentennale della Giornata dei Religiosi Camilliani Martiri della Carità. Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi presso la Pontificia Università della Santa Croce sul tema: "Il martirio della carità oggi. Sfide e opportunità per la Famiglia Carismatica Camilliana." Un contributo prezioso per riflettere e rinnovare l'impegno di cura e testimonianza evangelica nel mondo della sofferenza.

Camilliani in preghiera per le vocazioni

La Seconda Giornata Mondiale dal tema “Il suo amore vince ogni paura”

Si svolgerà il 29 giugno 2025 a Roma, presso la Basilica Parrocchiale San Camillo de Lellis, la Seconda Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni Camilliane, appuntamento promosso dalla Famiglia Carismatica Camilliana per sostenere la nascita e la crescita di vocazioni ispirate al servizio degli infermi, secondo lo spirito di San Camillo de Lellis.

Il tema scelto per questa edizione è “Il suo amore vince ogni paura” (Lc 5,10), con un programma che si aprirà alle ore 16:30 con l'accoglienza dei partecipanti, seguito dalla preghiera del Rosario. Alle 17:30 sono previsti gli interventi introduttivi di padre Baby Ellickal e padre Sergio Palumbo, oltre ai saluti istituzionali dei rappresentanti dei vari rami della Famiglia Camilliana.

La giornata si concluderà con la Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Superiore Generale dei Ministri degli Infermi, Padre Pedro Tramontin, alle ore 19:00. L'evento sarà accessibile anche da remoto tramite collegamenti che verranno comunicati nei prossimi giorni, insieme al materiale informativo destinato alle comunità camilliane internazionali.

Il Suo **AMORE** vince ogni paura!

«Non temere:
d'ora in poi
sarai pescatore
di uomini»
(Lc 5,10)



Seconda giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni Camilliane 2025

“Eccomi, manda me”: Ordinazione sacerdotale di Christ Noukoudjo

Sabato 24 maggio 2025, nel Duomo di Bergamo, Sua Eccellenza Mons. Francesco Beschi ha ordinato presbiteri quattro nuovi sacerdoti, tra cui padre Christ Noukoudjo, religioso camilliano. Un momento di profonda grazia, partecipato con grande commozione da confratelli, amici e fedeli giunti da varie comunità.

Nato a Dekpo, in Benin, nel 1986, padre Christ riceve il battesimo nella parrocchia di Saint Pierre Claver, nella diocesi di Lokossa. Fin dalla giovinezza, la sua vita è segnata da un legame speciale con i Camilliani: venne infatti alla luce in un centro medico gestito dai religiosi dell’Ordine, in circostanze difficili, assistito da un sacerdote medico camilliano francese.

Trasferitosi in Francia nel 2009 per gli studi universitari in amministrazione e finanza a Lione, affianca la formazione accademica a un percorso calcistico semi-professionale. È proprio in quegli anni che, grazie all’ambiente spirituale universitario e al discernimento vocazionale, matura in lui la chiamata al sacerdozio.

Nel 2014 giunge in Italia, dove inizia il cammino formativo nel Seminario Maggiore di Massa Carrara. Durante un’esperienza pastorale in ambito ospedaliero, nasce in lui un profondo desiderio di consacrare la propria vita al servizio degli ammalati e degli anziani. Questo lo porta a incontrare i Religiosi Ministri degli Infermi, i Camilliani. Inizia così un nuovo capitolo: entra come aspirante nella comunità camilliana di Torino nel 2019, proseguendo gli studi teologici presso la Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale.

Segue il Noviziato a Rossano Veneto e la professione temporanea dei voti, nel 2020. Prosegue quindi la formazione a Capriate San Gervasio, con un’intensa esperienza di vita comunitaria, studio (Master in Bioetica)



e ministero tra gli anziani e i malati, in RSA e ospedali del Nord Italia.

L’8 dicembre 2024 emette la professione solenne nella chiesa camilliana di Capriate. Il 12 gennaio 2025 è ordinato diacono da mons. Natale Paganelli e, ora, ha ricevuto il sacramento dell’Ordine nel grado del presbiterato, unendosi definitivamente al corpo sacerdotale della Chiesa e al servizio carismatico di San Camillo.

La mattina successiva, domenica 25 maggio, ha celebrato con profonda emozione la sua prima Santa Messa, accompagnato dalla preghiera e dall’affetto di una comunità raccolta e partecipe. Padre Christ inizia un nuovo cammino, segnato dal motto camilliano “Testimoni dell’amore misericordioso verso i malati”.